

# TRAMEDAUTORE

XVI Festival internazionale del teatro d'autore

Dal 15 al 25 settembre 2016

Milano, Piccolo Teatro Grassi e Chiostro Nina Vinchi

GERMANIA | ITALIA | MACEDONIA | NORVEGIA



in collaborazione con



## 10 spettacoli, conferenze, incontri con gli artisti

Dopo aver messo al centro l'America Latina, l'Africa e l'Asia, questa XVI edizione di **Tramedautore** torna in Europa per interrogarsi sulle tensioni che l'attraversano e i risvolti che queste producono nell'ambito delle relazioni sociali e private.

Le linee di frattura che segnano oggi l'Europa sono infatti profonde. La crisi economica, con le sue ricadute sociali da un lato, le divisioni intergovernative sulla gestione del fenomeno migratorio dall'altro, fanno montare fenomeni populisti e nazionalisti che, per quanto diversificati tra loro, hanno una matrice comune. Si assiste a una caduta delle tensioni valoriali - pace, libertà, difesa dei diritti umani, solidarietà - che in passato avevano accompagnato il processo di sviluppo europeo, oggi paiono indeboliti. Occorrono invece

nuovi strumenti per rimettere in moto una partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e per affrontare le molte sfide della contemporaneità.

Ancora una volta, usiamo il teatro come bussola - con la sua capacità di far emergere le relazioni circolari che si determinano tra storia, economia e vita quotidiana - per entrare nel campo delle contraddizioni, che caratterizzano questi tempi. Forse è ancora il teatro, ad assumersi il compito di portare le società umane di tutta l'Europa fuori dalle secche.

In questa edizione saranno ospitati spettacoli provenienti da Germania, Italia, Macedonia, Montenegro e Norvegia.

Ad aprire il Festival l'intenso ed emozionante **Det er Ales**, dall'omonimo romanzo del norvegese **Jon Fosse** per la regia di **Gianluca Iumento** una coproduzione in prima mondiale del Det Norske Teatret di Oslo e del festival Quartieri dell'arte di Viterbo. Un testo introspettivo che analizza le ragioni dell'abbandono, la consapevolezza del proprio destino, l'eredità del dolore.

Da sempre la scrittura di Fosse è caratterizzata da un vocabolario limitato, scarno, che costruisce atmosfere turbate.

Da giovedì 15 a domenica 25 settembre il Piccolo Teatro Grassi ospiterà dieci spettacoli, molti in prima assoluta, dei più interessanti drammaturghi europei – dal norvegese **Jon Fosse** con una produzione del Den Norske Teatret e del Festival Quartieri dell'arte di Viterbo, al norvegese **Jon Jesper Halle** rivisto in chiave italiana da **Joele Anastasi**, da **Gian Maria Cervo** con un interessante esperimento sul romanzo di **Andrea Camilleri**, al macedone **Dejan Dukovski** e il suo black humor, fino ad arrivare al tedesco **Philipp Löhle** che rovescia l'idea di una Germania "felice". E, ancora, **Luca Ricci** e **Andrea Cosentino**, con il loro irriverente pellegrinaggio a Lourdes.

#### *Hybrid Plays 1*

Si comincia sabato 17 con un paradigma del nuovo black humour balcanico, con **Chi cazzo ha iniziato tutto questo** per esplorare le conseguenze della guerra nei Balcani dal punto di vista del macedone **Dejan Dukovski**, tra i più acclamati drammaturghi teatrali e sceneggiatori europei, nella riscrittura della giovane scrittrice norvegese **Agate Øksendal Kaupang**, con la KHIØ – Accademia Nazionale delle Arti di Oslo.

#### *Hybrid Plays 2*

**Il colore del sole**, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di **Andrea Camilleri**, racconta le vicende di Caravaggio in fuga da Malta e in cui lo stesso Camilleri (il lavoro è ambientato per metà nel Seicento e per metà ai giorni nostri) è uno dei personaggi. **Gian Maria Cervo** trasforma un romanzo giallo in un gioco metateatrale sul rapporto tra sopravvivenza e storytelling. In scena domenica 18.

#### *Hybrid Plays 3*

Dal norvegese **Lilleskogen** di **Jon Jesper Halle** nasce **Quando il sale non era l'unico fiore** di **Joele Anastasi**, autore siciliano, per raccontare di vulnerabilità violata, promesse non mantenute, profughi, con la regia di **Benedetto Sicca**.

**Bandierine al vento** del tedesco **Philipp Löhle** con la regia di Toni Cafiero è l'ultima produzione di Evoè! Teatro che rovescia l'idea di una Germania "felice".

Con **Little Europa**, nel progetto di **VicoQuartoMazzini** va in scena una lucida e cinica analisi dell'Europa d'oggi.

Del giovane veneto **Nicolò Sordo** (vincitore del progetto NdN – Network drammaturgia Nuova), **I camminatori della patente ubriaca**, storia vera di una famiglia “alcolica” implosa, alla disperata ricerca di un “angelo”, a cura di **Mattia Di Mauro** con la supervisione di **Davide Iodice**.

Eppoi **Lourdes**, adattamento e regia di **Luca Ricci** (dal romanzo di Rosa Matteucci), con **Andrea Cosentino**, in irriverente pellegrinaggio con un divertente carnevale di personaggi.

Un dialogo d’amore, disperato, feroce, alla ricerca della verità, tra killer di poeti e internet è quello di **Natura morta con attori** di **Fabrizio Sinisi**, che **Alessandro Machià** mette in scena in prima assoluta per Tramedautore.

Si conclude questa edizione con **Esilio** di **Mariano Dammacco** che, scegliendo la strada del dialogo surreale, percorre una “cognizione del dolore” sulla perdita del lavoro.

Angela Lucrezia Calicchio e Tatiana Olear  
direzione artistica

**Giovedì 15 e venerdì 16 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Norvegia

**DET ER ALES (LEI È ALES)**

di Jon Fosse editing di Maria Sand

**Sabato 17 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Macedonia – Norvegia

**WHO THE FUCK STARTED ALL THIS – HURLING STILLNESS  
(CHI CAZZO HA INIZIATO TUTTO QUESTO)**

di Dejan Dukovski riscritto da Agate Øksendal Kaupang

**Domenica 18 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Italia

**IL COLORE DEL SOLE**

di Gian Maria Cervo

**Lunedì 19 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Norvegia – Italia

**QUANDO IL SALE NON ERA L'UNICO FIORE**

di Joele Anastasi riscrittura di *Lilleskogen* di Jon Jesper Halle

**Martedì 20 settembre**

Ore 18.30 | Piccolo Teatro Grassi | Chiostro Nina Vinchi | Ingresso libero

**Incontro con Philipp Löhle, autore del testo *Bandierine al vento*, e la compagnia Evoè!Teatro**

in collaborazione con il Goethe-Institut Mailand

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Germania

**BANDIERINE AL VENTO**

di Philipp Löhle

**Mercoledì 21 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Italia

**LITTLE EUROPA**

di Gabriele Paolocà

**Giovedì 22 settembre**

Ore 18.30 | Piccolo Teatro Grassi | Chiostro Nina Vinchi | Ingresso libero

**Conferenza QUALI AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO PER I NUOVI AUTORI?**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Italia

**I CAMMINATORI DELLA PATENTE UBRIACA**

di Nicolò Sordo

**Venerdì 23 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Italia

**LOURDES**

adattamento di Luca Ricci e Andrea Cosentino

**Sabato 24 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Italia

**NATURA MORTA CON ATTORI**

di Fabrizio Sinisi

**Domenica 25 settembre**

Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | Italia

**ESILIO**

di Mariano Dammacco

**Giovedì 15 e venerdì 16 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | NORVEGIA**

**DET ER ALES (LEI È ALES)**

di Jon Fosse

editing per il teatro Maria Sand

traduzione di Kristian Bjørnsen e Giulia Brunello

con Daniela Giordano, Gianluca Iumiento, Maria Sand

regia Gianluca Iumiento

una coproduzione Det Norske Teatret di Oslo e Festival Quartieri dell'arte

**Det er Ales**, tratto dall'omonimo romanzo di Jon Fosse, racconta la storia di Signe (interpretata da giovane da Maria Sand e da vecchia da Daniela Giordano), che rivive il giorno in cui il marito Asle (Gianluca Iumiento) la saluta per l'ultima volta, prima di scomparire sulla sua barca a remi divorato dalle acque del fiordo. Ad essere analizzate, in questo intenso ed emozionante lavoro, sono le ragioni dell'abbandono, la consapevolezza del proprio destino, l'eredità del dolore.

#### **Note allo spettacolo**

Dopo tanti anni dal giorno della tragedia, Signe ha un dialogo intenso ed improbabile con la versione giovane di se stessa, sulle ragioni che hanno spinto il marito ad avventurarsi incoscientemente in un pomeriggio di mare tempestoso.

Le ragioni della partenza dell'uomo vengono esplorate da Signe che, dopo molti anni, ancora non si capacita dei motivi di questo profondo trauma, che l'ha portata a vivere una vita nel dolore della solitudine e dell'assenza del marito. La scelta della giovane coppia di trasferirsi a vivere in solitudine sul fiordo (dal quale proviene la famiglia di lui) e l'ossessione di lui verso una piccola barca a remi e verso l'immenso fiordo che gli si apre all'orizzonte, vengono discusse con emozione, come in una seduta di terapia familiare, come nel migliore degli psicodrammi. Tutti e tre i personaggi vedono il passato, il presente ed il futuro dalla loro posizione immutabile, consapevoli della loro impotenza nel cambiare il corso degli eventi.

Il racconto si fa ancora più intenso quando il discorso sulla tragedia si allarga alle generazioni precedenti, aprendo così una struggente ricostruzione genealogica degli avi di Asle e dell'eredità del dolore, che puntualmente si ripete e non smette di perseguire questa famiglia dei fiordi norvegesi.

**Jon Fosse** è l'autore norvegese più rappresentato dopo Ibsen. I suoi drammi sono tradotti in una quarantina di lingue, e durante alcune stagioni teatrali nei primi anni del Duemila furono messi in scena più di un centinaio di volte, un record per un autore drammatico non commerciale. Le sue *pièces* sono caratterizzate da una scrittura scarna e da un linguaggio freddo e asettico che costruisce atmosfere turbate. Il misticismo, il fragile equilibrio fra vuoto e senso, l'amore e comprensione per i molti che non ce la fanno, quelli che non vogliono o non possono accettare la felicità dell'autorealizzazione, costituiscono il cuore della sua drammaturgia.

**Maria Sand** è un'attrice bilingue della compagnia stabile del Det Norske Teatret diplomata al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, scrittrice e drammaturga norvegese. Nel 2015, è uscito il suo romanzo *Hold pusten så lenge du kan* (Trattenete il respiro il più a lungo possibile) pubblicato da Oktober forlag.

**Det Norske Teatret** è il teatro nazionale norvegese in lingua *ny norsk*, la lingua in cui scrive Jon Fosse. Il teatro ha una compagnia fissa di circa 50 attori e uno dei palchi più grandi del nord Europa.

**Sabato 17 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | MACEDONIA – NORVEGIA**

**WHO THE FUCK STARTED ALL THIS – HURLING STILLNESS  
(CHI CAZZO HA INIZIATO TUTTO QUESTO – INSTABILE IMMOBILITÀ)**

di Dejan Dukovski riscritto da Agate Øksendal Kaupang

traduzione a cura di Kristian Bjørnsen e Giulia Brunello

con Per Vidar Gornitzka Anfinnsen, Sarah McDonald Berge, Karin Margrethe Klouman, Tarjei Westby

regia di Øystein Ulsberg Brager e Arturo Tovar

produzione KHiO Kunstthøgskolen – Accademia Nazionale delle Arti di Oslo

*In norvegese con sovratitoli in italiano*

*Chi cazzo ha iniziato tutto questo* (Instabile Immobilità) esplora le conseguenze della guerra nei Balcani dal punto di vista del macedone Dejan Dukovski, tra i più acclamati drammaturghi teatrali europei, autore di testi che sono diventati apprezzati film (uno su tutti, *La Polveriera*, scritto a soli 24 anni e vincitore del premio della critica a Venezia del 1998) e testimone del conflitto in prima persona. La giovane scrittrice norvegese Agate Øksendal Kaupang l'ha riscritto affrontando e sviluppando temi già presenti nell'originale: la sindrome post-traumatica, la violenza sessuale, l'abuso di potere, il razzismo e la crisi dei rifugiati.

Paradigma del nuovo black humour balcanico, il testo affronta situazioni sospese fatte di silenzi e non detti che ruotano attorno ad amori che sono sempre sinonimo di violenza, che non trovano mai un vero senso, brutalizzati, sporcati, oltraggiati. I personaggi, rappresentati in sette round in un'atmosfera onirica e grottesca, sono canaglie che non tentano nemmeno più di ottenere una redenzione ma forse solo un'affermazione del loro modo di essere. Attraverso questi incontri – scontri tra un clown e una ballerina, il Dottor Fallus e un collezionista di bollette, per chiudere con una suora e un demone in gabbia, Dukovski definisce i contorni di questo piccolo mondo disamorato dove ogni storia è un ripetersi circolare di accadimenti e sentimenti, con uomini e donne che tentano disperatamente di sopravvivere alle degenerazioni del pensiero che ne scandiscono il quotidiano.

#### **Dal testo**

*Un albero invecchiato. Una panchina nel parco. Una stazione di treni. Un ombrello dai colori forti. Una cioccolata calda. Una larga via. Una maglietta a righe. Una sigaretta al mattino. Una delizia per l'anima. Un po' eccitato. Un piccolo tradimento. Il profumo da una cucina. Conti non pagati. Profumi costosi. Code. Bei posti. Un pizzico di felicità. Una risata sincera. Un circo. Una scimmia... No, no, un maiale che imita la morte. Un'esplosione. Pezzi di altre parti del corpo. Arti senza vita. Paesi. Europa. Un mucchio di stronzate. Una parte di me. Una parte di te. Sono veramente fuorviato. Vedi. Uno di questi giorni esplodo. Mi poso su tutto come polvere.*

**Dejan Dukovski** scrive *Bure Baruta* (La polveriera) quando la Jugoslavia è un cumulo di macerie ancora fumanti. *Bure Baruta* debutta nel 1993 al Teatro Nazionale di Skopje ed è il primo spettacolo macedone a salire il grande palco del Teatar Drama e del Festival Bitef di Belgrado; è stato rappresentato con successo negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa. Dal testo è tratto il film omonimo, vincitore nel 1998 a Venezia del premio della critica e considerato un paradigma del nuovo black humour balcanico. Tra le sue opere *Siljan Stork Chance* (1991), *The Last Balkan Vampire* (1991), *Balkan is not Dead or magic Edelweiss* (1992), *Screw the one who started it* (1997). Insegna sceneggiatura per il cinema e la televisione presso l'Università dei Santi Cirillo e Metodio – Facoltà di Arte Drammatica di Skopje.

**Agate Øksendal Kaupang** (1993) è una giovane autrice norvegese. Ha frequentato l'Accademia di Scrittura di Bø. Nel 2014 ha pubblicato il suo primo romanzo *Å holde pusten* (Mantenere il proprio respiro), vincitore del Sørlandets litteraturpris.

**Domenica 18 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | ITALIA**

**IL COLORE DEL SOLE**

di Gian Maria Cervo

liberamente tratto dal romanzo di Andrea Camilleri

con Marco Celli, Alessio Di Clemente, Anna Ferraioli Ravel, Pietro Masotti

interventi video di Francesco Di Mauro

regia di Franco Eco

una coproduzione di TSAM, Festival Quartieri dell'arte e Festival dell'Aurora Crotone

EU COLLECTIVE PLAYS! Co-founded by the Creative Europe Programme of the European Union

*Prima assoluta*

*Il colore del sole* racconta le vicende di Caravaggio in fuga da Malta e in cui lo stesso Camilleri (il lavoro è ambientato per metà nel Seicento e per metà ai giorni nostri) è uno dei personaggi. Una visita di Andrea Camilleri a Siracusa dopo cinquant'anni di assenza, un biglietto segretamente infilato in tasca con un numero di telefono, che dovrà chiamare solo da una cabina pubblica. L'Andrea Camilleri scrittore di romanzi gialli non resiste al potere attrattivo di un'indagine che si presenta oscura, inquietante e densa di misteri. Misteri che lo conducono a un casale sperso nelle campagne attorno a Bronte, dove gli verrà mostrato un documento incredibile e avvincente scritto di proprio pugno da un artista di quattro secoli prima, immenso e maledetto: Michelangelo Merisi, il Caravaggio. Le frasi disarticolate e le visioni di questa raccolta di carte costituiscono una sorta di anomalo noir, fitto di ombre e di allucinazione, sul periodo trascorso da Caravaggio a Malta e in Sicilia tra il 1607 e il 1608.

Ne *Il colore del sole*, la particolare luce dei quadri di Caravaggio, la sua scelta stilistica e pittorica, quella straordinaria presenza dell'ombra da cui solo alcuni particolari (fondamentali nell'economia del quadro) vengono risparmiati, sono raccontati attraverso il ricorso alle neuroscienze.

La fotofobia dell'artista è curata con gocce preparate da una vecchia bardassa e quel medicamento gli fa vedere "il sole nero", facendolo vivere in una continua eclissi che fa intravedere le sagome, le ombre, ma lascia gran parte del paesaggio nell'oscurità.

L'adattamento di Gian Maria Cervo asseconda e addirittura accentua le caratteristiche barocche dell'opera di Camilleri, creando una macchina teatrale tutta basata sul cambio di mood, ritmo e tempo al secondo spaccato, con un finale acuto e divertente che costituisce allo stesso tempo la chiusura e la decostruzione di una struttura narrativa. La drammaturgia di Gian Maria Cervo è una scrittura polivocale, che lo stesso autore definisce "barocca" e "carnealesca" e che si esprime con modalità estremamente diverse. In quest'opera, trasforma un romanzo giallo di Andrea Camilleri in un gioco metateatrale sul rapporto tra sopravvivenza e storytelling.

**Gian Maria Cervo** è uno dei drammaturghi italiani più attivi a livello internazionale. I suoi testi sono stati rappresentati in alcuni dei maggiori teatri e festival d'Europa e sono stati messi in scena da noti registi inglesi e americani. Nel 2013 è stato il primo autore italiano, dopo Goldoni, Pirandello e Dario Fo, ad essere messo in scena dalla Shanghai Theatre Academy, la più prestigiosa istituzione teatrale in Cina. Tra i suoi testi più recenti *Call Me God*, scritto con Marius von Mayenburg, Albert Ostermaier e Rafael Spregelburd. Nel 1997 ha fondato il Festival di drammaturgia contemporanea Quartieri dell'arte, di cui è direttore artistico.

**Lunedì 19 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | NORVEGIA – ITALIA**

**QUANDO IL SALE NON ERA L'UNICO FIORE**

di Joele Anastasi riscrittura di Lilleskogen di Jon Jesper Halle

studio a cura di Benedetto Sicca

con Francesco Aricò, Giorgia Cipolla, PierGiuseppe Di Tanno, Gaia Insenga, Mauro Lamantia, Lucia Marinsalta, Rocco Rizzo, Libero Stelluti

regista assistente Gaia Saitta

progettazione spazio e costumi Giuliana Rienzi  
produzione Festival Quartieri dell'arte

Vulnerabilità violata, promesse non mantenute, incomunicabilità. Questi i temi affrontati nella riscrittura ad opera del siciliano Joele Anastasi – drammaturgo e regista di Vucciria Teatro, compagnia da sempre attenta ad indagare l'oscurità che si nasconde dietro il quotidiano – a partire dal celebre **Lilleskogen** di Jon Jesper Halle, tra i maggiori drammaturghi norvegesi, considerato con Jon Fosse continuatore della tradizione ibseniana.

Il testo di Halle è uno "spazio" della memoria, dove adulti/bambini o bambini/adulti giocano con essa. Un dramma poetico dove il bene e il male si mescolano in un mondo senza confini per descrivere le fantasie infantili per l'ignoto.

Joele Anastasi con la sua riscrittura indaga il confine tra queste due memorie: ciascuno di noi forse diventa adulto in un momento preciso e l'innocenza diventa fragilità. Adesso che tutti i fiori sono di sale c'è la possibilità di guardarsi allo specchio e vedere non solo l'adulto che siamo diventati, ma anche il momento in cui saltando il solco dell'infanzia siamo inciampati, forse ci siamo fratturati, ma poi ce ne siamo dimenticati. Le relazioni profonde all'interno di una famiglia rendono, a volte, il confine tra purezza e brutalità molto sottile. I bambini possono essere molto brutali. Ma ai bambini può essere raccontata ogni storia. Si affideranno ad essa con tutta la loro forza.

*"Ogni pomeriggio andavamo a giocare al vecchio lido abbandonato anche se ci era proibito. Mia nonna ci raccontava sempre che suo padre la portava lì tutte le estati quando ancora era l'unico lido della città e il porto in espansione non lo aveva reso un posto abbandonato. Quando ancora il mare era pulito anche a due passi dal molo e si poteva fare il bagno dappertutto. Quando non c'erano ancora le sirene delle navi che suonavano a morto perché i pescatori avevano raccolto con le loro reti soltanto chilogrammi di speranza. E i corpi non venivano ammassati lungo la banchina. Quando ancora il sale non era l'unico fiore poggiato su di loro e non si sapeva neppure che cosa volesse dire la parola profughi e tutti erano soltanto uomini."*

Joele Anastasi

**Jon Jesper Halle** è uno dei maggiori drammaturghi norvegesi, considerato, con Jon Fosse, un continuatore della tradizione ibseniana. Ha vinto il Premio Ibsen, il Nordic Playwright Award della Fondazione Wilhelm Hansen, il Premio Hedda e il Nordic Radio Theatre Award. Tra i suoi titoli teatrali più noti *La vita è una spiaggia*, *La luce dei giorni*, *Anitre selvatiche*, *24 norvegesi falliti*, *Lilleskogen* e *Sono il vento tra gli alberi*.

**Joele Anastasi** debutta a 23 anni nel 2013, come regista e drammaturgo di *Io, mai niente con nessuno avevo fatto*, spettacolo d'esordio della compagnia Vucciria Teatro, fondata con Enrico Sortino, che ottiene riconoscimenti nazionali e internazionali, successo di pubblico e critica. Nel 2014 apre la stagione del Teatro Argentina di Roma all'interno della storica rassegna Garofano Verde.

**Martedì 20 settembre**

**Ore 18.30 | Piccolo Teatro Grassi | Chiostro Nina Vinchi – Spazio Conferenze**

**Incontro pubblico con Philipp Löhle, autore del testo *Bandierine al vento*, e la compagnia Evoè!Teatro**

in collaborazione con il Goethe-Institut Mailand

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | GERMANIA**

**BANDIERINE AL VENTO**

di Philipp Löhle

traduzione Nadja Grasselli

con Silvio Barbiero, Emanuele Cerra, Marta Marchi, Clara Setti

regia Toni Cafiero

produzione Evoè!Teatro

La commedia di Philipp Löhle, ritenuto tra i più interessanti drammaturghi tedeschi, tratta il tema della felicità in una società che apparentemente offre tutte le possibilità di scelta, partendo dalla famiglia, nucleo



economico di base, forma primitiva di organizzazione tra esseri umani. La trama è un continuo gioco di incidenti, circostanze, ribaltamenti, interventi con il pubblico che tra un sorriso e l'altro tende verso un finale in cui i personaggi, prima burattinai di un sistema economico, alla fine ne verranno travolti.

In una famiglia come tante, si compie il rituale della colazione, facciata della perfezione alla vigilia della ricchezza in un'atmosfera quasi monicelliana: un padre in carriera, una moglie casalinga e due figli con dei sogni nel cassetto. Un futuro radioso si prospetta, ma poi...

**Philipp Löhle** (1978), tedesco, scrive commedie che riguardano il mondo dell'economia, della globalizzazione, del consumo di massa dal punto di vista dei singoli individui e come questi eventi modifichino le relazioni tra essi. Nel 2008 *Lilly Link* ha vinto il Premio della Giuria all'Heidelberg Stückemarkt. Per l'opera *Genannt Gospodin* (Chiamato Gospodin, messo in scena in Italia da Giorgio Barberio Corsetti e interpretato da Claudio Santamaria), ha ricevuto il premio del Bundesverbandes der Deutschen Industrie (Associazione federale dell'industria tedesca). *Das Ding* ha ricevuto, nel 2012, il premio Mülheimer Dramatikerpreis. È stato inoltre nominato drammaturgo in residenza per la stagione 2012/2013 presso lo Staatstheater Mainz. A Milano, il testo *Das Ding*, è stato presentato in forma di reading in occasione di *Teatro nell'Economia. Economia del Teatro* organizzata dal Goethe-Institut Mailand e EUNIC Milano in collaborazione con la Scuola Civica Paolo Grassi nella primavera 2014.

**Evoè!Teatro**, nata nel 2011 con sede a Rovereto, punta la sua attività alla ricerca e allo sviluppo di linguaggi e forme che possano rispecchiare la complessità della contemporaneità. Nel primo anno di attività la compagnia produce *Tutto* dell'argentino Rafael Spregelburd; cura l'organizzazione e promozione degli spettacoli: *Strada Provinciale 40* di Cristina Belgioioso, *La prostituzione raccontata al mio omeopata* di Laura Tassi (presentati al Teatro Elfo Puccini nella rassegna Nuove Storie). Nel 2013 avvia la collaborazione artistica con il gruppo berlinese LMN-Liminale Räume da cui nasce lo spettacolo *Abissi* di Nadja Grasselli; attiva il nuovo progetto di formazione e produzione artistica LAD – Laboratorio permanente d'Arte Drammatica; entra a far parte di Firestarter\*, un network teatrale europeo. Nel 2014, come conclusione del LAD, produce *KAUKALIAS quando volare vuol dire vivere*, regia di Alessio Nardin, spettacolo liberamente tratto da *Il gabbiano* di Cechov; partecipa alla residenza artistica, svoltasi a Lipsia, che porta alla produzione di *ABC/ABSEE/ABSEA/ABYSSEY/ABYSSES/ ABYSSEYES/... a travelling performance in metamorphosis* idea e regia di Nadja Grasselli; produce lo spettacolo *È GUERRA 2014* – da *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, studio sui confini della guerra. Cura, inoltre, la direzione artistica della Rassegna di Cultura&Teatro OFF-side di Rovereto.

### **Mercoledì 21 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | ITALIA**

#### **LITTLE EUROPA**

di Gabriele Paolocà / VicoQuartoMazzini

un progetto di VicoQuartoMazzini

idea & drama Gabriele Paolocà

regia Michele Altamura e Gabriele Paolocà

con Michele Altamura, Gemma Carbone, Gabriele Paolocà, Maria Teresa Tanzarella

liberamente ispirato a *Il piccolo Eyolf* di Henrik Ibsen

scene Alessandro Ratti

sound design e musica Daniele de Virgilio | light design Daniele Passeri

costumi Cristiana Suriani e Flavia Tomassi

tecnica Marco Oligeri, Stefano Rolla

produzione TRIC Teatri di Bari, Gli Scarti, VicoQuartoMazzini

con il sostegno di Straligut Teatro, Corte Ospitale, FuoriLuogo, Jobel Teatro

*Little Europa* trae spunto dalla pièce *Il piccolo Eyolf* di Henrik Ibsen.

I personaggi sono una donna scandinava altolocata, il marito emigrante dal sud Europa e il loro figlio, un bambino affetto da una strana e misteriosa malattia: un piccolo mostro che nella coppia è causa di frustrazione e depressione.

Un narratore che accompagna la performance e le dà il tono di fiaba ci dice che il nome di quel figlio è *Europa* e ci permette così di attuare la trasposizione simbolica, di sfruttare le vicende di questa famiglia disgraziata per approfondire il concetto di *unione* ed esprimerlo in senso lato. Lo spettacolo, indaga i luoghi comuni che definiscono le differenze presenti all'interno della comunità europea, le porta all'eccesso, al punto di rottura, immaginando scenari post-europei, surreali, e mette l'uomo di fronte alla possibilità della fine.

Ne *Il piccolo Eyolf* l'uomo e la donna nell'ultima scena guardano l'orizzonte al di sopra delle montagne, vedono una meta, anche se difficile da raggiungere, ma supereranno la morte di quel figlio e andranno avanti, verso un cambiamento che servirà da esempio per il resto dell'umanità. In *Little Europa*, invece, il cambiamento ipotizzato non è contemplato. In quel paesaggio surreale non vi è una nuova morale, non c'è alcuna presa di responsabilità: gli errori del passato sono stati dimenticati e tutto sembra far credere che l'umanità sia pronta a ripeterli.

*Europa è un animaletto brutto, senza peli, malaticcio.*

*Lui e lei si prendono cura di Europa ma nessuno dei due gli vuole veramente bene.*

*Europa muore. Annega, solo, nel mare.*

*Lui accusa lei. Lei fa lo stesso.*

*Quando l'abbiamo perso di vista? Di chi è la colpa?*

*Perché ce lo tenevamo se lo detestavamo?*

*Perché non mi ami più.*

**VQM (VicoQuarto Mazzini)** è una scommessa nata nel 2010. L'anagrafe colloca il suo concepimento alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. La sfida di VQM è quella di filtrare il contemporaneo in una miscela reazionaria e innovativa. Il fine è quello di scavare nell'assurda attualità per scoprire la sua logica nascosta. Nel gennaio 2015, assieme a Teatri di Bari, produce *Sei personaggi in cerca d'autore*. Nel 2014 *Amleto Fx* (Selezione In-Box 2015; Premio Direction Under 30 – Teatro Sociale Gualtieri), spettacolo coprodotto con Progetto Goldstein e Teatro dell'Orologio con il quale VQM intraprende un personale percorso di rivisitazione dei classici.

**Giovedì 22 settembre**

**Ore 18.30 | Piccolo Teatro Grassi | Chiostro Nina Vinchi – Spazio Conferenze**

**Incontro pubblico**

**QUALI AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO PER I NUOVI AUTORI?**

A partire dall'esperienza NdN (Network Drammaturgia Nuova), si vorrebbe aprire un confronto con altri soggetti che hanno intrapreso percorsi con questa finalità.

Il progetto NdN riunisce 12 realtà teatrali italiane: Residenza IDRA, capofila | Kilowatt festival | Campo Teatrale | Officina culturale DISTRETTO CREATIVO/20Chiavi | TeatroL'Arboreto/TEATRO DIMORA | Outis – Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea | Retablo | Teatri Associati di Napoli | Residenza artistica Ilinxarium | Piccola Compagnia della Magnolia | Teatridivetro/Triangolo Scaleno | Concentrica / Teatro della Caduta

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | ITALIA**

**I CAMMINATORI DELLA PATENTE UBRIACA**

di Nicolò Sordo

testo vincitore per il progetto NdN - Network Drammaturgia Nuova - 2015

Scuola Elementare del Teatro | Conservatorio popolare per le arti della scena

mise en espace a cura di Mattia Di Mauro | coreografie di Lia Guseyn-Zade

supervisione artistica Davide Iodice

con Chiara Vitiello, Emilio Marchese, Pasquale Saggiomo, Lia Guseyn-Zade

Una famiglia di alcolisti cammina nella neve, in fila indiana. Pupa, la madre, davanti, e dietro i figli, Simon e Teschio. È inverno in un paese di provincia. Hanno ritirato la patente di guida a tutti e tre. Sono costretti a spostarsi a piedi, da un bar all'altro. Una storia vera di una famiglia implosa, alla disperata ricerca di un Angelo che agirà sull'energia alterata dei componenti della famiglia, accompagnando di volta in volta ognuno di loro in una danza disperata verso la luce. L'oggetto principale della riflessione scenica nel testo di Nicolò Sordo – giovane drammaturgo veneto fondatore della Compagnia I Filastrofici – è la compressione e la trasfigurazione del nucleo familiare nello spazio angusto e scivoloso di un fondo di bottiglia.

*Il testo presenta una efficace e concreta visione scenica tanto che lascia al lettore una vivida immagine dei personaggi ben delineati, delle gustose atmosfere e un intreccio che si evolve con originalità e perizia. Il parossismo assunto a canone stilistico principale diventa chiave fondante del testo ed aiuta a sviluppare i nodi drammaturgici con intelligenza ed arguzia. Motivo di apprezzamento sono i dialoghi venati di ironico cinismo, senza rinunciare a squarci poetici la cui consistenza imbriglia il lettore.*

**Nicolò Sordo** (1992) si diploma come attore all'Accademia Teatrale Veneta di Venezia e nel 2012 fonda con Cristina Da Ponte la Compagnia I Filastrofici. Attori-autori-performer, ad oggi hanno scritto per gli spettacoli *Willie e Carillon* (2012), *Vuoto di Favole*, *Augusto ha il potere negli occhi*, *Orfani Bianchi*, *Veneti Soli*, *Uomini Eccedenti*, *Bruce Lee* e *Regina d'inchiostro*. Con i loro lavori vincono il premio *OFFerta Creativa* (TEATRI IN RETE) nel 2014, *Corti Teatrali in Lingua Veneta* 2014-15.

Avviata nell'ottobre 2013, la **Scuola Elementare del Teatro** di Napoli è un luogo-laboratorio dove le docenze sono fortemente specializzate e di alto profilo, la metodologia sperimentale e la platea privilegiata è quella segnata dal disagio economico e sociale, così come dalla disabilità fisica e intellettuale.

## **Venerdì 23 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | ITALIA**

### **LOURDES**

con Andrea Cosentino

libero adattamento da *Lourdes* di Rosa Matteucci (Adelphi, 1998)

adattamento e regia Luca Ricci

collaborazione alla scrittura scenica Andrea Cosentino

musiche originali eseguite dal vivo da Danila Massimi

spettacolo vincitore de I Teatri del Sacro 2015

coproduzione Kilowatt Festival | Pierfrancesco Pisani | Infinito srl

con il sostegno di Regione Toscana | Federgat | I Teatri del Sacro

Nel libero adattamento di Luca Ricci dall'omonimo romanzo d'esordio di Rosa Matteucci, Andrea Cosentino dà vita a un divertente carnevale di personaggi, ciascuno con le proprie aspettative e speranze, tutti in viaggio verso Lourdes, tutti in attesa di un miracolo.

Il linguaggio misto di aulico e dialettale, i numerosi coprotagonisti o anche piccole apparizioni, ognuno caratterizzato al limite del macchietismo, coralmemente disegnano una folla in attesa di un miracolo. È una sorta di mistero buffo d'oggi, decisamente connotato in senso grottesco che si apre a una spettacolarizzazione al contempo popolare e virtuosistica. Lo spettacolo traccia una strada sghemba e irregolare verso quello che è a tutti gli effetti un abbandono alla fede e dunque a una conversione.

Così il risvolto della copertina del romanzo

*Infagottata nella sua uniforme da viaggio, la giovane Maria Angulema si accinge, incongrua dama di carità avventizia, a compiere il pellegrinaggio di Lourdes con uno scopo segreto e bruciante: rendere al mittente il pesante fardello di dolore che si porta dietro da quando suo padre è morto in un incidente automobilistico – e «chiedere formale spiegazione e magari soddisfazione di tanta sofferenza al Padreterno». Ferma nel suo proposito, armata soltanto della sua «anima sbiadita e pesta», l'avventizia si trova subito sommersa, fin*

dalla stazione di partenza, da «una folla rumorosa composta da pellegrini, parenti dei pellegrini, malati veri, parenti e familiari dei malati veri, malati finti, parenti e familiari dei malati finti, curiosi, sfaccendati, militari in libera uscita, puttane nigeriane, dame o sorelle di carità – riconoscibili, queste ultime, dalla divisa uguale a quella di Maria –, barellieri o fratelli».

**Andrea Cosentino** è attore, autore, comico e studioso di teatro. Tra i suoi spettacoli *La tartaruga in bicicletta in discesa va veloce*, *Il dittico del presente* (costituito da *L'asino albino* e *Angelica*), *Antò le Momò – avanspettacolo della crudeltà* e *Primi passi sulla luna* (pubblicato da TIC edizioni).

**Luca Ricci**. Drammaturgo e regista di diversi spettacoli, anche in ambito internazionale, curatore editoriale, ideatore e direttore artistico di Kilowatt Festival – l'energia della scena contemporanea, dedicato alle nuove realtà di teatro, danza, musica e performing arts che si tiene ogni anno a Sansepolcro (Ar).

**Sabato 24 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | ITALIA**

**NATURA MORTA CON ATTORI**

di Fabrizio Sinisi

con Alessandro Averone, Federica Sandrini

regia Alessandro Machià

scene Elisabetta Salvatori | costumi Sara Bianchi | luci Chiara Martinelli

suono Umberto Fiore | aiuto regista Vittoria Sipone

assistente alla regia e organizzazione Camilla Stellato

realizzazione scene Lab. Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi in collaborazione con AC Zerkalo Teatro

Un uomo e una ragazza. Matteo e Marta. Marta sogna di fare l'attrice ma si prostituisce, e cerca in maniera febbrile la via per la santità: «come Santa Pelagia che coperta d'oro lottò col buio e vinse». Matteo in passato forse scriveva poesie, ora fa il killer di poeti perché la loro presenza gli ricorda «la mia assenza da questo mondo, da ogni mondo». Si conoscono in internet e decidono di incontrarsi, ma sembrano essersi già incontrati anni prima: a Venezia, durante una manifestazione studentesca. Dall'incontro nasce un dialogo disperato, feroce, destinale, alla ricerca della verità, la verità con sé stessi e con gli altri, «l'assoluta e radicale sincerità», la sola possibile per poter davvero essere qualcosa e non un simulacro, come si sente Matteo ogni qualvolta incomincia a parlare.

**Note di regia**

*Natura morta con attori* è un testo bruciante, di rara bellezza, che ci interpella, ci chiama in causa, ci riguarda profondamente perché sin dal principio ci costringe a pensare un impensato, un pensiero vertiginoso: a ciò che forse siamo stati in un tempo lontano, un tempo ipotetico prima della rappresentazione, prima del linguaggio, e che ora non siamo più; persi nel vortice dei simulacri, nella spettacolarizzazione del mondo (tappa finale del compimento dell'impolitico), nei giochi linguistici delle parole di cui non possediamo più il senso. È in virtù di questo esercizio del pensiero che possiamo parlare di *Natura morta* come di un testo politico.

La prima sensazione che si ha leggendolo è una profonda, assoluta, nostalgia di sé e di quel Senso che noi abbiamo rinunciato a cercare e che i due protagonisti, durante il tempo del dramma, sono chiamati a fare al posto nostro, sfinendosi di parole come a cercarne il limite, il punto esatto in cui il linguaggio brucia. Scritto magnificamente da Fabrizio Sinisi, il dramma tocca con un'urgenza insopprimibile tutti i grandi temi che attraversano la storia della drammaturgia e del pensiero: il problema dell'essere e del non essere, dell'identità e della verità, del linguaggio in rapporto al mondo e alle sue possibilità di descriverlo. Ma è soprattutto d'amore che si parla: l'amore come abbandono, come unica possibilità di essere, fuori da ogni rappresentazione di se stessi. La rappresentazione, il rappresentarsi, che sembra essere diventata la sola modalità con la quale incontriamo gli altri e il mondo, è in un certo senso l'antagonista di questo testo. Un quasi noir quello di Sinisi, che sarebbe noir se non ci parlasse in modo così intimo, quasi scabroso, del Senso. Una scrittura magistrale che va alla radice della *conditio humana* per finire con la speranza della

salvezza, come quella parola ultima e definitiva capace di mettere a tacere ogni altra parola, «in un silenzio pieno di gioia».

**Fabrizio Sinisi** (1987) vive e lavora tra Bari e Firenze. È poeta, drammaturgo, giornalista e critico letterario. Laureato con una tesi sul teatro di Giovanni Testori, ha lavorato come *dramaturg* a numerose messinscene: fra le altre si ricordano *I promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori e l'opera lirica *Lo stesso mare* di Fabio Vacchi e *Amos Oz, Non si sa come* di Luigi Pirandello per la regia di Federico Tiezzi. Nel 2011 ha scritto i prologhi e curato la drammaturgia del *Woyzeck* di Georg Buchner a cura di Federico Tiezzi. È *dramaturg* stabile della Compagnia Lombardi – Tiezzi e del Teatro Laboratorio della Toscana. Collabora con diversi registi, tra cui Gianpiero Borgia, Franco Branciaroli, Arturo Cirillo, Otello Cenci, Luca Lazzareschi e Alessandro Machia.

**Domenica 25 settembre**

**Ore 20.30 | Piccolo Teatro Grassi | ITALIA**

**ESILIO**

con Serena Balivo e Mariano Dammacco

ideazione, drammaturgia e regia Mariano Dammacco

con la collaborazione di Serena Balivo

luci Marco Oliani | immagine di locandina Stella Monesi | foto di scena Vito Valente

produzione Piccola Compagnia Dammacco

con il sostegno di Campsirago Residenza e con la collaborazione di L'arboreto Teatro Dimora di Mondaino, Associazione CREA/Teatro Temple, Associazione L' Attoscuro

in anteprima a Milano con la collaborazione di Campo Teatrale

*Dedicato a Paolo Ambrosino*

A chiudere quest'edizione di **Tramedautore** sarà il secondo capitolo della *Trilogia della Fine del Mondo* ad opera della Piccola Compagnia Dammacco.

Dopo *L'ultima notte di Antonio*, è la volta di **Esilio**, presentato in prima nazionale a Primavera dei Teatri. Con il linguaggio che è proprio della Compagnia Dammacco, si racconta la storia di un uomo come tanti al giorno d'oggi, un piccolo uomo che ha perso il suo lavoro e che, gradualmente, perde un proprio ruolo nella società fino a smarrire la propria identità, fino a sentirsi abbandonato e solo seppure all'interno della sua città, fino a sentirsi finalmente costretto a chiedersi come e perché è finito in tale situazione. E così gli spettatori possono partecipare al goffo e grottesco tentativo di quest'uomo di venire a capo della situazione in un dialogo surreale con se stesso, con la sua coscienza, con la sua anima o forse soltanto con le proprie ossessioni.

Lo spettacolo intende offrire a ogni spettatore una riflessione sul nostro presente e creare una sorta di *memoria dell'oggi*. I linguaggi scelti sono quelli del surrealismo e dell'umorismo che riescono a fornire visioni della vita di tutti noi in una forma trasfigurata che ne evidenzia le contraddizioni e suggerisca qualche interrogativo su questo nostro modo di vivere.

*Esilio* è il secondo passo della *Trilogia della Fine del Mondo* ideata nel 2010 da Mariano Dammacco. Il primo è stato lo spettacolo *L'ultima notte di Antonio*, il terzo della Trilogia è in programma per il 2018 con la realizzazione di uno spettacolo intitolato *La buona educazione*.

**Mariano Dammacco**, vincitore di premi quali ETI/Scenario, ETI/Vetrine, Il centro del discorso, segnalato al Premio Ubu, conduce la propria ricerca teatrale creando visioni poetiche, surreali e umoristiche del nostro vivere contemporaneo; ha collaborato con artisti quali Carlo Formigoni, Renata Molinari, Gabriele Vacis, Maria Paiato, Lella Costa, Silvio Castiglioni, Angela Malfitano, Maurizio Viani, Paolo Ambrosino e con il Circuito Lirico Lombardo; ha curato regie d'opera. I suoi testi *Dialoghi con le piante* sono stati pubblicati da Piero Manni editore (1999) e dalla rivista Prove di drammaturgia diretta da Claudio Meldolesi e Gerardo Guccini (2000); *Antoine Antoine*, Edizioni Papageno (2003); *Assedio*, Pensa Multimedia (2007); *Fiori nel ghiaccio*, Valgrigna editore (2010); *L'ultima notte di Antonio* dalla rivista Il primo amore (2013); *Desa*.

*L'asino che vola* da FaLvision Editore (2013) ed è in via di pubblicazione il testo *L'inferno e la fanciulla* per L'arboreto Edizioni.

## **STAFF**

**Direzione artistica** Angela Lucrezia Calicchio e Tatiana Olear | **Organizzazione** Allegra De Baggis | **Comunicazione e promozione** Alessia Tagliabue | Consulenza a cura di **Profili Srls** | **Ufficio stampa** Maddalena Peluso | **Video maker** Bruno Bearzi | **Web** Iginio De Monti | **Fotografo del festival** Pino Montisci | **Responsabile tecnico** Amleto Diliberto | **Servizi amministrativi** Anna Biondi | **Grafica** Chiara Marimonti

## **INFO**

### **LUOGHI DEL FESTIVAL**

#### **PICCOLO TEATRO GRASSI E CHIOSTRO NINA VINCHI**

Via Rovello, 2 Milano (MM1 Cordusio)

### **BIGLIETTI**

Intero € 15

Ridotto € 10 \*

\*Giovani under 25, anziani over 65, ARCI, Forum Città Mondo, Feltrinelli, rassegna teatrale MELTING (chi acquista il biglietto di uno spettacolo della rassegna teatrale MELTING, avrà diritto ad un biglietto ridotto a 10 euro.)

Convenzioni € 8

### **PRENOTAZIONI E BIGLIETTERIA**

**Teatro Strehler** (L.go Greppi, 1)

Lu – Sa 9.45 – 18.45 continuato; Do 13 – 18.30

**BIGLIETTERIA TELEFONICA** (max 1 scatto urbano da telefono fisso)

Lu – Sa 9.45-18.45; Do 10-17. Per chi chiama dall'estero Tel: + 39 02 42411889

### **BIGLIETTERIA ON-LINE**

[www.piccoloteatro.org](http://www.piccoloteatro.org) | [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

### **PER MAGGIORI INFORMAZIONI**

**Outis – Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea**

Tel. + 39 02 39257055 | Cell. + 39 393 8761766 | [www.outis.it](http://www.outis.it) | [comunicazione@outis.it](mailto:comunicazione@outis.it)